

L'offensiva romana e la resa di Vercingetorige

Siamo alla fase finale dello scontro: per sopperire alle difficoltà, Cesare prima invia i suoi luogotenenti e poi interviene lui stesso in battaglia.

Dopo la vittoria romana, nell'ultimo capitolo viene concesso spazio alle parole dell'avversario, in forma indiretta: Vercingetorige presenta la ragione per cui si è opposto ai Romani, cioè la libertà comune dei Galli, offre ai concittadini la sua vita come espiazione della sconfitta, e viene consegnato a Cesare.

È stato notato che gli altri resoconti della resa di Vercingetorige consegnatici da autori antichi (Plutarco, Floro, Dione Cassio) indulgono maggiormente all'effetto e alla teatralità della gigantesca figura del re barbaro, che nello splendore della sua armatura si inginocchia di fronte a Cesare vincitore. Nel resoconto di Cesare, invece, la scena è concisa, ma essenziale ed efficace: dopo la riunione dei capi, il quadro culmina con Vercingetorige che si consegna e le sue armi che vengono gettate (*Vercingetorix deditur, arma prociuntur*, VII, 89, 4).

85 (1) Cesare, trovato un luogo adatto, osservava lo svolgimento di tutte le operazioni, e mandava aiuto a chi era in difficoltà¹. **(2)** Ambedue le parti sentivano che quello era il momento di lottare con tutte le forze: **(3)** i Galli, se non avessero sfondato la linea della fortificazioni, non avevano più speranza di salvarsi; i Romani si aspettavano, in caso di successo, la fine di tutte le loro fatiche. **(4)** I nostri erano soprattutto in difficoltà alle fortificazioni superiori² dove, come ho già detto, era stato mandato Vercassivellauno³; aveva molto peso infatti, la pendenza sfavorevole del luogo. **(5)** Chi gettava proiettili, chi avanzava con lo schieramento della testuggine⁴; a turno soldati freschi sostituivano quelli stanchi. **(6)** Il materiale che tutti gettarono sulle fortificazioni consentì ai Galli di salire e coprirò ciò che i Romani avevano nascosto per terra: ai nostri cominciarono a mancare le forze e le armi.

86 (1) Informato di questa situazione, Cesare manda Labieno⁵ con sei coorti in aiuto alle truppe in difficoltà; **(2)** ordina che, se non riescono a resistere, facciano una sortita portando fuori le coorti, ma lo facciano solo se strettamente necessario. **(3)** Lui stesso si reca dagli altri⁶, esortandoli a non soccombere alla fatica, e mostrando loro che in quel giorno e in quell'ora era racchiuso il frutto di tutte le precedenti battaglie⁷. **(4)** Gli assediati, trovandosi in condizione disperata nella piana per la grandezza delle nostre fortificazioni⁸, tentano di scalare le alture, portando là tutto

1. Cesare... in difficoltà: l'osservatorio e il posto di comando di Cesare dovevano essere sulla pendice nordoccidentale della montagna di Flavigny.

2. alle fortificazioni superiori: quelle a nord di Alesia, superiori rispetto al punto di vista di Cesare, sulla montagna di Flavigny.

3. Vercassivellauno: cugino di Vercingetorige, comandante delle truppe venute in soccorso degli assediati (cfr. VII, 76, T22).

4. chi avanzava... testuggine: la testuggine (*testudo*) è la formazione serrata, sotto la protezione di scudi sollevati in alto che formano una superficie continua; è una caratteristica della tecnica d'assedio dei Romani,

ma i Galli avevano certamente imparato qualcosa dalle loro tattiche militari.

5. Labieno: Tito Labieno, figlio di un cavaliere piceno, nato verso il 100 a.C. e quindi coetaneo di Cesare, tribuno militare in Cilicia nel 78-75 a.C. e tribuno della plebe nel 63 a.C., fu nominato da Cesare suo legato propretore e, come tale, partecipò quale collaboratore principale e a volte suo vice in tutta la guerra gallica, dal 58 al 50 a.C. Figura eminente nello stuolo dei legati, è un soldato coraggioso e un capo abile strategicamente e tatticamente. All'inizio della guerra civile, nel gennaio del 49, per lealismo repubblicano o perché legato alla clientela picena di Pompeo, abbandona Cesare e lo combatte in tutte le battaglie, a Farsalo,

in Africa e in Spagna, fino a quella di Munda del 45 a.C., nella quale trova la morte.

6. Lui stesso si reca dagli altri: Cesare si muove dalla montagna di Flavigny alla pianura, dove Vercingetorige, dall'interno, sta attaccando con forza la linea di controvallazione.

7. esortandoli... battaglie: con questo breve discorso indiretto, Cesare presenta la propria capacità persuasiva sui soldati.

8. Gli assediati... fortificazioni: Vercingetorige attacca le fortificazioni della montagna di Flavigny, mossa pericolosa perché teneva impegnate in questo settore delle forze che Cesare avrebbe dovuto mandare al monte Réa.

quello che avevano preparato. (5) Cercano di buttar giù dalle torri i difensori scagliando un gran numero di proiettili, riempiendo le fosse di terra e graticci e tagliando con le falci la palizzata e l'orlo delle fortificazioni.

87 (1) Cesare dapprima mandò il giovane Bruto⁹ con delle coorti, poi il legato Gaio Fabio¹⁰ con delle altre; infine, essendo la battaglia sempre più aspra, condusse personalmente i rinforzi. (2) Dopo aver ristabilito la situazione e respinto i nemici, si diresse in fretta nel punto dove aveva mandato Labieno¹¹; fa uscire quattro coorti dal fortilizio più vicino e ordina che parte della cavalleria lo segua, parte aggiri le fortificazioni esterne e attacchi il nemico alle spalle¹². (3) Labieno, dal momento che né i terrapieni né le fosse riuscivano a contenere l'assalto nemico, radunò trentanove coorti¹³ che la sorte gli offriva, tratte dai fortilizi più vicini e informò Cesare delle sue intenzioni. Cesare accelerò per partecipare alla battaglia.

88 (1) Riconosciutolo al suo arrivo dal colore del mantello che usava portare in battaglia come un'insegna¹⁴, e vedendo gli squadroni di cavalleria e le coorti da cui si era fatto seguire, perché dalle alture si vedevano bene le postazioni nel pendio e nella valle, i nemici attaccarono battaglia. (2) Si levò il grido da ambo le parti e un altro grido gli rispose dal terrapieno e da tutte le fortificazioni. I nostri abbandonarono le lance e combatterono con le spade. (3) Improvvisamente apparve la cavalleria alle spalle, mentre anche le altre coorti si avvicinavano. I nemici si diedero alla fuga, e nella fuga li attaccò la cavalleria. Ci fu un massacro¹⁵. (4) Vengono uccisi Sedullo comandante e capo dei Lemovici¹⁶, l'arverno Vercassivellauno viene catturato vivo mentre fugge; settantaquattro insegne vengono portate a Cesare¹⁷; di un così gran numero pochi restano incolumi e si rifugiano nell'accampamento. (5) Dalla città, vedendo la strage e la fuga dei loro, disperarono della salvezza e ritirarono le truppe dalle fortificazioni. (6) Sentita questa notizia, i Galli fuggirono immediatamente dal campo, e se i nostri soldati non fossero stati sfiniti dalle frequenti operazioni di soccorso e dalla fatica dell'intera giornata, si sarebbe potuto interamente distruggere le truppe nemiche. (7) La cavalleria spedita all'inseguimento raggiunse nel cuore della notte la retroguardia nemica; un gran numero di Galli fu catturato o ucciso, gli altri si dispersero in fuga verso le loro nazioni.

89 (1) Il giorno dopo Vercingetorige convocò il consiglio e dichiarò di non aver intrapreso la guerra per sue necessità, (2) ma per la libertà comune e, poiché si

9. il giovane Bruto: Decimo Giunio Bruto Albino, collaboratore di Cesare in quasi tutta la guerra gallica e suo fedele amico anche durante la guerra civile, questore nel 51 o nel 50 a.C. e pretore nel 45 a.C.; fu poi uno dei congiurati e partecipò all'uccisione di Cesare. Qui è chiamato "giovane" (*adulescens*): è termine usato da Cesare per chi non ha ancora iniziato la carriera senatoria, non avendo ancora l'età (trentasette anni) per rivestire la questura.

10. poi il legato Gaio Fabio: un distinto personaggio, probabilmente pretore nel 58 a.C. e proconsole d'Asia nel 57-56 a.C. Dal 54 a.C. legato di Cesare in Gallia, ha un ruolo di rilievo nelle operazioni militari nei difficili anni seguenti fino al 50 a.C.

11. si diresse... Labieno: cioè verso i piedi del monte Réa.

12. e ordina... alle spalle: i campi di cavalleria disposti nella pianura di Laumes erano al di fuori della linea di circonvallazione; l'azione di questi cavalieri risulta decisiva per il successo.

13. radunò trentanove coorti: trentanove coorti sono quattro legioni meno una coorte, numero accettabile per le forze di Labieno.

14. Riconosciutolo... un'insegna: i nemici riconoscono Cesare nel momento in cui entra in campo dal colore inconfondibile del mantello, insegna del comandante.

15. I nemici... un massacro: si noti l'estrema concisione con cui viene riferita la fase finale dello scontro.

16. Sedullo... Lemovici: segue l'elenco dei nemici caduti: Sedullo è il capo dei Lemovici, popolo gallico stanziato a ovest degli Arverni; di Vercassivellauno, cugino di Vercingetorige (cfr. nota 3), non si hanno più notizie dopo la sua cattura.

17. sessantaquattro... a Cesare: sono le insegne militari strappate ai Galli; il numero è superiore a quello delle nazioni; deve trattarsi quindi delle insegne di reparto.

doveva cedere alla sorte¹⁸, lui era a loro disposizione sia che volessero dare soddisfazione ai Romani con la sua morte, sia che volessero consegnarlo vivo. A questo proposito vengono mandati ambasciatori a Cesare. (3) Cesare ordinò di consegnare le armi e far venire i comandanti. (4) Lui stesso siede sulla fortificazione davanti al campo, e là vengono condotti i comandanti nemici. Viene consegnato Vercingetorige, vengono gettate le armi. (5) Esclusi gli Edui e gli Arverni, nel tentativo di recuperare per mezzo loro le loro nazioni, tutti gli altri prigionieri li assegnò uno ad ogni soldato a titolo di bottino.

18. poiché... sorte: i cambiamenti della situazione sono dovuti alle vicende mutevoli della fortuna, vero motore degli eventi, forza imponderabile che pone un limite alla volontà e all'azione umana.